



Affari

EURO/DOLLARO 1,3345

FTSE MIB
22.460,09
+0,71%

ALL SHARE
22.145,06
+0,61%

TIRRENIA

Protesta

Alta partecipazione allo sciopero di 24 ore di Tirrenia del personale marittimo. La protesta indetta da Cgil, Cisl e Uil, contrarie «al ricorso unilaterale alla cigs da parte di Tirrenia», mentre chiedono un confronto con il governo.

PRINCIPE DI SAVOIA

Licenzia

Il prestigioso hotel Principe di Savoia di Milano ha deciso di esternalizzare il servizio di pulizia delle camere e dei facchini, licenziando 87 persone. Indetti scioperi articolati da oggi a mercoledì 19.

EMMELUNGA

Sciopero

Oggi e domani in sciopero i dipendenti Emmelunga di Paderno Dugnano, Milano. Sono senza retribuzione da mesi, senza prospettive, mentre la merce ordinata non viene consegnata. E ora pure senza riscaldamento.

BANCA SVIZZERA

Perdita record

La Banca Nazionale Svizzera ha subito quest'anno una perdita record di 26 miliardi di franchi in seguito all'apprezzamento della valuta nazionale sull'euro e sul dollaro, che ha ridotto il valore delle riserve valutarie.

Debiti pmi-banche, soluzione entro fine mese Mussari: «Serve discontinuità»

«Stiamo lavorando per una soluzione». Così il presidente Abi Mussari sulla moratoria per le pmi in scadenza a fine mese. Poi prende spunto da Fiat: «All'Italia serve discontinuità, deve tornare a crescere»

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'Abi conta di avere «prima del 31 gennaio» un programma che «gestisca gli effetti della fine della moratoria». Non sembra preoccupato il presidente dell'associazione, Giuseppe Mussari, in vista della scadenza a fine mese di Avviso comune, la cosiddetta moratoria sui debiti delle imprese. «Stiamo lavorando per una soluzione - spiega nel corso delle giornate Geco sull'economia cooperativa, concluse ieri a Milano - C'è un tavolo al ministero: la moratoria scade il 31 e prima di allora contiamo di avere un programma che gestisca gli effetti della sua fine». La moratoria sarà sostituita da «qualcosa che guarda al futuro». Ne usufruiranno «le imprese che escono dalla moratoria e magari altre che possono avere qualcosa da risolvere», nell'ambito di un rapporto tra banche e imprese che «in Italia vive un periodo di sostanziale serenità», secondo Mussari. Meglio così, anche perché «lo scenario economico del 2011 è in sostanziale continuità col 2010», ricorda Aldo Soldi, presidente di Coop consumi, anch'egli presente alla giornata Geco, e «sono molte le imprese in difficoltà anche perché la pubblica amministrazione non paga», in molti casi perché costretta a non spendere dal Patto di stabilità interno. Che il clima non sia poi così disteso lo ricorda Pier-

luigi Stefanini, presidente Unipol, quando parla del «periodico attacco alle banche» da contrapporre invece ad «un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti», che stronca sul nascere il gioco dello scaricabarile.

RAPPORTI NUOVI

La giornata si presta, e Mussari non si sottrae a parlare di Fiat. Rifiuta di fare pronostici sull'esito del referendum di Mirafiori, ma sostiene che all'Italia serve «discontinuità». «La discontinuità nei rapporti tra imprese e banche e tra imprese e lavoratori - dice - è l'unico driver della crescita». In altri termini: secondo Mussari «si è aperta una nuova fase dell'economia che presenta nuove necessità». In Italia questo implica pensare agli errori compiuti in passato e che hanno danneggiato i giovani, «un maldestro furto al futuro». Il disagio dei giovani si è dimostrato come protesta contro la riforma dell'università, ma «l'obiettivo dei giovani è nel salotto di casa, i genitori e i parenti». Secondo Mussari «non si scappa, dobbiamo produrre più ricchezza e per questo cambiare gli elementi strutturali e chiedersi quali sono i veri diritti, le vere forme di rappresentanza e lo sforzo che il paese deve offrire». Lui stesso riconosce che questo può comportare una situazione «non equa», ma sostiene sia necessario fare i conti con il fatto che l'Italia dagli anni '90 perde produttività. Questo comporta più ingiustizia: i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri, perché l'Italia ha smesso di crescere. «Non c'è alternativa - continua Mussari - O ci mettiamo nelle condizioni di attrarre capitali e investimenti o il nostro paese diventerà sempre più povero e sempre più ingiusto». ♦

Siddi chiude il congresso Fnsi: «La precarietà è la prima sfida»

Il sindacato dei giornalisti «deve essere guidato da un sentimento comune, che deve portarci a dire che per ogni collega in pericolo, ce ne è un altro che denuncia quel pericolo. Dobbiamo proteggere questi colleghi con vicinanza perenne». Così il segretario della Fnsi, Franco Siddi, ha chiuso ieri sera il congresso della federazione nazionale della stampa italiana riunitosi a Bergamo, confermando anche la sua disponibilità a ricandidarsi alla guida del sindacato. Questo Congresso esprime più unità di prima, utilizzandola per vincere le sfide che ci attendono con serietà, pulizia morale e amore». Tra tutti i bavagli che rischiano di essere messi al mondo dell'informazione, infatti, c'è anche «il bavaglio della precarietà», vale a dire «la prima sfida» che la categoria si trova ad affrontare nel 2011 appena iniziato, «a due anni da un contratto firmato prima che si manifestassero le spinte alle cento Pomigliano e alla distruzione della rappresentanze unitarie». «Tutti i giornalisti sono uguali, ma impegnati su piani diversi» ha continuato Siddi. «Non dobbiamo avere paura di dialogare, pur nelle differenze di ruolo e interessi rappresentati, perché senza il confronto è più facile superare la linea della devastazione dei diritti. Anche gli editori hanno riconosciuto che devono confrontarsi con questo sindacato per trovare momenti di equilibrio attraverso i quali il sistema funzioni meglio». A cominciare dai temi caldi della multimedialità e del lavoro nero, sul quale la Fnsi chiede l'immediata apertura di un tavolo con editori e governo: «Bonaiuti ancora non ha combinato nulla, il tempo delle promesse politiche è finito» ha concluso Siddi. ♦

L'Ufficio stampa del Gruppo Pd della Camera abbraccia con grande affetto Stefano per la scomparsa del caro papà

SERGIO SEDAZZARI

Anna Finocchiaro, Melchiorre, Miranda e Costanza Fidelbo si stringono affettuosamente a Stefano per la morte del padre

SERGIO SEDAZZARI

Roma, 15 gennaio 2011

L'Ufficio stampa e il dipartimento della Comunicazione del Partito Democratico, sono vicini a Stefano Sedazzari per la perdita del caro papà

SERGIO

In questo doloroso momento ci stringiamo, con affetto, intorno a Stefano e alla sua famiglia.

Le colleghe e i colleghi del gruppo del Partito Democratico del Senato, abbracciano forte Stefano e si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del padre

SERGIO SEDAZZARI

Roma, 15 gennaio 2011

Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola Latorre e Felice Casson, insieme alle senatrici e ai senatori del Partito Democratico, partecipano con immensa tristezza al dolore di Stefano e della sua famiglia per la scomparsa del padre

SERGIO SEDAZZARI

Roma, 15 gennaio 2011

Caro Stefano, con affetto e amicizia ti abbracciamo e partecipiamo commossi al dolore per la perdita di tuo padre

SERGIO SEDAZZARI

Antonella, Antonella, Federica, Giovanni, Gloria, Ilaria, Maria, Maria, Maurizio.

Roma, 15 gennaio 2011

Chiara Geloni e tutta la redazione di Youdem Tv si stringono a Stefano Sedazzari e lo abbracciano nel giorno dell'addio al suo papà

SERGIO